LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Forse a maggio i processi giudiziario e sportivo sugli scandali del calcio

De Biase chiede silenzio stampa

Segrete le mosse degli «007» per 15 giorni - Si indaga anche su Menicucci

ROMA — Due ore di lavoro per rispolverare gli interrogatori dei giorni scorsi ed il dott. Corrado De Biase ha accettato, in compagnia dei suoi collaboratori, il colloquio con i giornalisti. Ha precisato «colloquio, non *conferenza stampa*». Difficile capire la differenza.

In breve De Biase ha letto l'elenco degli interrogati la scorsa settimana (tutti o quasi nomi già annunciati, tranne quello del presidente della Lazio, Umberto Lenzini, alcuni dirigenti del Milan come Pardi, Ammendola, Arce e Angelo Colombo, oltre al giocatore Cordova dell'Avellino).

Poi Di Biase ha annunciato, a grandi linee, il programma dei prossimi quindici giorni, confermando un nuovo *summit* degli inquirenti per il 19 o 20 aprile. «*Sarà il momento delle conclusioni*». Non vuol dire però che sarà il momento delle decisioni.

De Biase ha precisato: «*Ci resteranno ancora dieci giorni di tempo per studiare i vari casi e decidere per quanto compete il nostro ufficio Inchieste*». Si tratterà di eventuali rinvii a giudizio ed anche di alcuni proscioglimenti. Il capo dell'ufficio inquirente non ha avuto dubbi: «*Spero proprio di fare in tempo. Abbiamo promesso di concludere l'istruttoria entro il mese di aprile e lo faremo*». Saranno interrogati tutti i tesserati chiamati in causa che ancora non sono stati ascoltati, e fra questi — naturalmente — anche i giocatori scarcerati alla fine della scorsa settimana.

E' stato chiesto a De Biase se intende interrogare anche i due «grandi accusatori», Trinca e Cruciani. La risposta è stata precisa: «*Se lo riterremo necessario ai fini dell'inchiesta tenteremo di avvicinare i due tramite i loro avvocati. Ma non è detto che lo faremo*».

De Biase ha anche annunciato che presto comincerà gli interrogatori sul caso che va sotto il titolo «Dal Lago-Menicucci». Ha anche annunciato che la pratica si svolgerà in collaborazione con l'associazione italiana arbitri e che sarà diretta dal dott. Ferrari Cjboldi. De Biase ha assicurato che «*tutto sarà fatto senza ostacolare il lavoro dei magistrati della Procura di Udine, che trattano lo stesso caso*».

Questo il programma futuro. Ma a che punto sono i lavori degli inquirenti? Sono state raggiunte prove di colpevolezza? De Biase si è trincerato dietro «*il segreto istruttorio, che vale anche per la giustizia sportiva*». Pare comunque che alcuni fatti siano stati appurati con documentazioni, prove e testimonianze, altri no. A De Biase è stato chiesto se aveva letto il nuovo memoriale di Trinca pubblicato da un settimanale. L'inquisitore federale ha detto: «*L'ho letto e mi è parso molto interessante*». Ma non ha voluto aggiungere nulla di più. I prossimi interrogatori potranno avvenire, a richiesta degli interessati, alla presenza degli avvocati difensori.

Ora l'inchiesta entra nel silenzio. Se ne riparlerà fra quindici giorni. De Biase è certo di poter concludere in tempo tanto da sperare di «*celebrare il processo di primo grado in maggio e l'appello durante il mese di giugno*».

E' possibile una sovrapposizione fra processo ordinario e processo sportivo? De Biase ha risposto: «*Credo di no. In ogni caso aspetteremo di una settimana il nostro dibattimento*». Confermato che si avranno deferimenti «*per episodi onde evitare un processone interminabile e complesso*».

De Biase ha chiuso il colloquio con i giornalisti. Non vorrebbe più essere disturbato, anche perché gli interrogatori si svolgeranno nella sede di residenza dei tesserati. «*Qualcuno lo seguirò io stesso*» ha detto. Saranno i casi più controversi?

I sospesi possono svolgere attività normale: «*Il provvedimento non modifica i rapporti fra società e tesserati*», ha detto De Biase. Oggi si riunisce la Caf, ma non dovrebbe esaminare l'appello contro le sospensioni. Non è all'ordine del giorno.

Giulio Accatino

Fece «dodici» al Toto e adesso vuole i danni

Un genovese si è costituito parte civile - I rinvii a giudizio entro la settimana? - I memoriali e la rapidità dell'inchiesta

ROMA — *Facciamo questo processo, prima che memoriali e interviste a gettone mettano in dubbio anche la condotta della nazionale nell'ultima coppa del mondo. L'orientamento emergeva fra i giudici già prima delle feste di Pasqua, ma le ultime «rivelazioni» fatte da Alvaro Trinca a «L'Espresso» lo hanno rafforzato. Da ieri tutti gli atti dell'istruttoria sommaria sono tornati sul tavolo del consigliere Ernesto Cudillo. Il giudice ha due possibilità: avallare la decisione della Procura (che ha respinto tutte le richieste di «formalizzazione» dell'inchiesta) e aprire così la strada al rinvio a giudizio, o decidere al contrario che gli accertamenti non sono stati completi, rinviando così gli atti al giudice istruttore e il processo a data da destinarsi.*

Stando a quanto i difensori hanno capito, durante brevi colloqui avvenuti ieri mattina, a prevalere sarà la prima soluzione: il processo dunque dovrebbe essere fissato in tempi brevi, anche se non con l'urgenza che sarebbe stata necessaria se vi fossero stati ancora imputati detenuti. Truffatori e truffati dovrebbero comparire in tribunale verso la metà di maggio. Così facendo, il dottor Cudillo eviterà anche il rischio d'allargare a dismisura il campo d'indagine.

Il timore è giustificato. Se infatti il «memoriale Trinca» appare per il momento solo un goffo tentativo d'alleggerire le responsabilità di due giocatori della Lazio (Giordano e Manfredonia), se le frasi che hanno fatto titolo (vedi quelle riferite alla Juventus) appaiono almeno finora solo una riedizione ampliata di quanto già inserito nell'esposto alla Procura; se tutto questo, insomma, non modifica il campo d'indagine, non si può dimenticare che di persone abilitate a firmare memoriali ce n'è in giro più d'una. Chi può contestare a Massimo Cruciani il diritto di raccontare (a pagamento, s'intende) la sua verità? E se anche Cesare Bartolucci (testimone dell'incontro con Della Martira) volesse dire la sua? E ancora, cosa dovrebbero fare i giudici se Ferruccio Cruciani (padre dell'arrestato) confidasse a un settimanale di altri incontri che nessuno avrebbe mai sospettato fossero stati truccati? Alla Nazionale nessuno ha pensato ancora (per quanto, quei gol da trenta metri incassati nelle ultime due partite a Buenos Aires...). In compenso, nell'inchiesta sul calcio truccato è entrata la Città del Vaticano, attraverso il suo più alto esponente.

Fra le cose che Cruciani junior ha dettato a verbale, c'è anche la seguente dichiarazione: «Petrini, giocatore del Bologna, mi propose anche d'organizzare un incontro amichevole, il cui incasso avrebbe dovuto andare in beneficenza». Ai giudici Cruciani non ha spiegato se anche su quella partita i bookmakers avrebbero accettato scommesse. Ha aggiunto però che alla kermesse avrebbe dovuto assistere anche il Papa. E al giudice che lo guardava incredulo, il fruttarolo ha fornito la seguente spiegazione: «Sì, avevo assicurato a Petrini che attraverso le mie entrature in Vaticano, la cosa si sarebbe potuta fare».

Per fortuna, di quell'incontro non si fece poi niente. Ma il particolare è indicativo dei rischi cui, col dilagare delle «rivelazioni» postume, l'inchiesta va incontro. Il consigliere Cudillo aspetta ancora che gli tornino le «Relate di notifica»: la prova cioè che ai difensori è stata notificata la decisione con cui la Procura aveva respinto le istanze di formalizzazione.

Ieri mattina intanto, in Procura, è diventata formale la costituzione di parte civile di cui si è parlato più volte nei giorni scorsi. A presentarla è stato Alfredo Delfino, 54 anni, socio onorario del Genoa, che si è affidato all'avv. Cacciapuoti. Il 6 gennaio scorso fece «12» al Totocalcio: sbagliò solo il risultato di Milan-Lazio, incontro truccato. Ha mostrato la schedina: ora chiede il risarcimento dei milioni perduti.

Giuseppe Zaccaria

Fa affari d'oro il ristorante che non è più del sor Trinca

ROMA — Il ristorante di Alvaro Trinca è a poche decine di metri da Piazza del Popolo. Torme di turisti, appena scesi dai pullmann tutti vetri dei «seighseing tours», passano davanti al locale diretti all'Ara Pacis, qualcuno si ferma a soppesare il «pesce fresco» esposto nelle vetrine refrigerate. «*E molti entrano anche, che crede! Siamo diventati celebri*». Il capo cameriere, o forse soltanto il cameriere anziano, rifiuta categoricamente di confessare le proprie generalità, ma ha voglia di chiacchierare, spinto da quel protagonismo che è assai facile trovare a Roma e ancor più in una certa Roma: «*Il locale non è più del sor Alvaro, questo no. Ce l'hanno detto subito fin dal primo giorno: a chiunque, chiede il sor padrone non è più padrone. Lei mi chiede chi è quello nuovo, e chi lo sa? Qui tutto è regolare, gli stipendi corrono e poi, glielho già detto, da quando è scoppiata tutta sta caciara il locale è pieno, e in confidenza, pure i prezzi sono aumentati. Ma è tutto regolare, lo dice sempre il sor Alvaro, dobbiamo sta con le mani pulite. Se la chiede c'è pure la cosa, lì, la ricevuta per la Finanza*».

Un'occhiata intorno conferma che l'analisi sulla clientela è esatta. Ci sono parecchi turisti, ma i romani sono in maggioranza e del tipo classico di questa zona, che sbocca appunto nell'angolo di Rosati, ex *caffè* chiuso per attentato ma tuttora punto di riferimento per una certa gioventù di chiaro orientamento a destra, istituzionale e non. Di calcio si parla in un paio di tavoli. La tifoseria laziale non molla, questo è certo, e adesso che non può più essere convinta di un'innocenza assoluta, si accontenterebbe di vedere altri precipitare. Dio volesse fosse poi l'odiata Roma.

E' chiaro che dalla «Lampara» del sor Alvaro, avrei voluto risalire al sor Alvaro in persona, se non altro per avere da lui qualche spiegazione più chiara non sulle trame della truffa, quanto sul ruolo vero da lui stesso giocato, e poi su quello dei suoi amici e soci, Cruciani padre e figlio.

Leggendo le «rivelazioni» dell'*Espresso*, Trinca sembra un giovanetto appena uscito di collegio, irretito dalle tentazioni della grande metropoli. Sicuramente nulla è più rigorosamente falso, ma d'altro canto con i due accusatori, finora non ha parlato nessuno che avesse libertà di contestazione. Per avere un numero di telefono ci vuol parecchia persuasione, e poi a quel numero s'ha la conferma: «*Il signor Trinca dà solo interviste esclusive*». La frase decodificata significa soltanto prestazioni a pagamento, minimo un milione, incrementabile poi a seconda di quanto vien detto. Un modo come un altro per rientrare del forte passivo denunciato dalla maldestra società Trinca-Cruciani, che convince senz'altro nell'esposizione dei fatti (se ne sono convinti bene i sostituti procuratori e le rivelazioni sono soltanto una parte del materiale acquisito negli atti istruttori), ma lascia ampie zone d'ombra su come tutto lo scandalo è maturato.

Avendo deciso in anticipo di non tassarci per sentire alcuno, restiamo, con i lettori, senza l'intervista e ci accontentiamo di questo sguardo dall'esterno. Rimane da aggiungere che una certa tensione si sta intanto creando attorno a tutti i protagonisti della vicenda e che minacce pesanti sono state rivolte un po' a tutti. Ora è difficile non tenerne conto considerando i precedenti di molti che gravitano nell'orbita laziale, soprattutto poi quando le minacce hanno come obiettivo Maurizio Montesi, il calciatore che ha denunciato il tentativo di corruzione messo in atto direttamente dal suo capitano Wilson. Ora Montesi viene persino attaccato da chi in qualche modo ne aveva carpito la buona fede. Frutto di minacce anche questo girotondo?

Giorgio Viglino

Lazio: niente allenamento per Wilson e C.

ROMA — I giocatori della Lazio «indiziati» per la vicenda delle partite truccate, sì sono presentati scaglionati, con largo anticipo sull'orario fissato per l'allenamento, sul campo di Tor di Quinto. Solo Giordano, che era stato preceduto da Manfredonia, Wilson e Cacciatori, è arrivato a bordo di un taxi alle 15,45, accolto da qualche timido applauso della folla che anche ieri si è radunata sugli spalti del piccolo stadio.

Ma l'attesa di rivederli in campo in maglietta e calzoncini è andata delusa. Giordano e Manfredonia si sono affacciati per qualche attimo fuori degli spogliatoi indossando abiti borghesi. I numerosi giornalisti «confinati» a distanza dietro un cancello sul quale vigilava un atletico custode, hanno vanamente tentato di stabilire un dialogo. Vi allenerete? E' stato chiesto ai centravanti. «No — è stata la secca risposta — ci siamo visti per andare insieme dall'avvocato. Adesso basta, non voglio parlare».

Successivamente Lovati ha detto che Giordano, Manfredonia, Cacciatori e Wilson si alleneranno oggi da soli perché la squadra partirà in pullman stamattina stessa alle 8,30 per Bologna.

m. b.

Da Ferlaino ai giocatori del Napoli

Presentato Juliano avrà carta bianca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — La svolta del Napoli si identifica con Antonio Juliano, ex capitano azzurro e ora general manager in una posizione di indiscussa preminenza. Rientrato con pieni poteri, sarà il coordinatore di tutte le attività a tutti i livelli, sia tecnici che amministrativi. Unico responsabile delle sorti della squadra di cui risponde direttamente al presidente nel bene e nel male, ha avuto come suoi dirsi «carta bianca» per fare e disfare a suo piacimento.

Queste in sintesi le funzioni del neo direttore generale con contratto triennale. Ferlaino si è assunto il compito ieri di illustrarle alla stampa nel presentare soddisfatto la sua carta vincente nell'attuale crisi della società. L'incontro al Centro sportivo del campo Paradiso di Soccavo, nel pomeriggio la presentazione ufficiale ai giocatori allo stadio San Paolo.

Juliano è apparso raggiante, affatto preoccupato di assumere in questo momento delicato per il sodalizio partenopeo, il ruolo di capro espiatorio. Affiancavano il presidente Sormani e Vitali, rimasti muti per tutta la durata della conferenza e soltanto qualche volta hanno fatto un movimento di assenso col capo.

Che cosa è emerso dal lungo colloquio? Si è parlato di chiarezza, di traguardi più ambiziosi, di scelte oculate, di un nuovo corso per la squadra, ma i programmi sono rimasti sfumati ed incerti, si è avuta l'impressione che di proposito si sia evitato di entrare nei particolari. Nessun ricorso alle cifre e a previsioni di spese. Soltanto le indiscrezioni sul contratto di Juliano per questo nuovo e oneroso incarico: qualcosa come 80-90 milioni di lire annue. Per il resto il futuro della squadra rimane legato a molte incognite col pregio di essere ammantato di buone intenzioni, di valide proposte.

«*C'è tempo per prendere delle decisioni* — ha affermato Juliano — *per parlare di progetti e di uomini*». Ha messo le mani avanti, ha puntato sulla chiarezza: «*Non prometto alcuno scudetto ma il rilancio della squadra su posizioni di alta classifica. Ho in animo di attuare un piano triennale di lavoro*». Sormani rimane il trainer di fine campionato affiancato dal vice Del Frati. Vitali per il momento non lascia il suo posto di direttore tecnico. Si discuterà del suo caso con calma. Unica anticipazione di rilievo, la sperimentazione di alcuni giovani promettenti della squadra «Primavera» in queste ultime quattro partite alla ricerca di valide alternative alla luce di eventuali acquisti o cessioni.

Vi sarà una rivoluzione nella composizione della squadra? «*E' presto per dirlo. Ma è innegabile* — afferma Juliano — *che molte cose saranno cambiate e ci sarà un rinnovamento*». Nel futuro del Napoli rientra anche la possibilità dell'ingaggio di uno straniero, danaro permettendo. Presidente e direttore generale hanno ribadito il perfetto accordo su tutte le questioni finanziarie. Per quanto si è potuto intuire è intenzione di Ferlaino di dare un assetto diverso alla società, di fare del consiglio direttivo un organismo unicamente consultivo e non deliberante, di togliere qualsiasi incarico ai consiglieri.

«*Si vedrà poi con il suggerimento dei legali* — ha aggiunto il presidente Ferlaino — *come cooptare Juliano nel consiglio di amministrazione*». Su Vinicio sono state spese poche parole. «*Sarebbe rimasto* — ha affermato Ferlaino — *allenatore del Napoli se non ci fosse stata la sconfitta col Milan che ha fatto precipitare inaspettatamente gli eventi*».

Adriaco Luise

OGGI in TV

RETE 1

CALCIO: 20,25 da Londra, telecronaca diretta della semifinale della Coppa delle Coppe Arsenal-Juventus.

RETE 2

CICLISMO: 15,30-16,25, 4ª tappa del Giro di Puglia, Castellana Grotte - Campisalentino.

CALCIO: 16,25 da Bologna, Italia-Urss «under 21».

La prossima settimana

Menicucci verrà sentito in procura

UDINE — Il procuratore della Repubblica di Udine, dott. Mario Olivero Drigani, ha disposto di spedire in giornata tre notificazioni ad altrettante persone in merito allo scandalo delle scommesse per la parte stralciata dal corpo principale e di cui si stanno occupando gli inquirenti romani. Le tre persone convocate per giovedì o venerdì della prossima settimana sono: l'arbitro Gino Menicucci, il direttore sportivo del Brescia, Nardino Previdi (per i quali le comunicazioni giudiziarie riguardano supposte truffe e falsa testimonianza), e l'avvocato Del Lago, che sollevò il caso su presunti illeciti avvenuti nel corso della partita giocata il 6 gennaio tra l'Udinese e il Pescara, partita vinta dai friulani per 2 a 1.

Stasera a Cantù il secondo round della finale-scudetto di basket

Sinudyne, serve il miglior Cosic per tentare il 2-0 alla Gabetti

I canturini stavolta andranno all'assalto: a Caglieris occorre la sua «spalla» di lusso

A Bologna, domenica, la Gabetti ha tradito per tre quarti di partita il copione non scritto (ma ben noto a tutti) che rapporti tecnici e agonistici ormai lampanti avevano tracciato per il playoff di finale per lo scudetto del basket: i canturini sempre all'assalto, a furor di ritmo e grinta, i bolognesi in difesa, attestati sulle posizioni sicure di una superiorità di classe, tiro, stazza e fattore-campo (due incontri casalinghi su tre) non discutibili.

Valerio Bianchini, allenatore filosofo, ha cercato diversioni da questa traccia obbligata: e gli è andata male. Ha avuto per 29 minuti la conferma che la sua Gabetti non può competere in campo aperto, almeno in trasferta, con l'armata Sinudyne. Se si gioca a passo blando, senza battaglia, uomo contro uomo, a chi la butta dentro di più, la Sinudyne non può perdere, il divario individuale, singolo per singolo, non è schiacciante, però è netto.

Questa Sinudyne non è una grande squadra. Una grande squadra di basket è come una di quelle splendide composizioni che appaiono nelle vetrine di certe boutiques floreali: fiori stupendi messi insieme — come note di una sinfonia, come colpi di pennello sulla tela — da mani maestre, ogni petalo al posto giusto, con una sua funzione. La Sinudyne di Terry Driscoll assomiglia tutt'al più ad un mazzo di orchidee tenuto insieme da un elastico: alcune sono in radiosa maturità, altre sulla via d'appassire, altre ancora soltanto in boccio, tutte sono comunque belle, ma insieme ci stanno malino, la mano del fiorista-compositore non si vede.

La Gabetti, in compenso, è un mazzetto di margherite, con solo qualche rosa di gran classe. Però è assortita molto più abilmente di quanto non sia la Sinudyne e se vuole vincere la mostra del fiore dei playoff deve assolutamente puntare tutto su questa propria superiorità collettiva. Anche Bianchini se n'è certo convinto, al di là di ogni tentazione, negli ultimi undici minuti del primo match, quando un po' di pressing e di scatti convulsi sono bastati a mandare in frammenti minimi i tenui fili di collegamento della Sinudyne.

Stasera, nella rivincita di Cucciago (ore 21, arbitri Duranti e Baldini, palasport esaurito da dieci giorni), la Gabetti non potrà dunque astenersi dall'andare all'assalto, richiamandosi a copione e a quegli undici minuti disperati di Bologna. Per raccogliere il massimo dei frutti, avrà bisogno che Mormone Cosic, vecchia schiena disastrata, sia incerto e discontinuo come nel primo incontro e non possa collaborare con Caglieris nel ricucire le trame d'attacco al pressing. Ma soprattutto la Gabetti avrà bisogno del miglior Marzorati, quello che è mancato del tutto a Pasqua.

Con Marzorati in stato comatoso (e nessuno ha capito perché domenica l'ingegnere sia andato tanto in tilt), la Gabetti fatica ad innestare le marce più ruggenti, perde tiro dai fuori, non trova facilmente Flowers (che in questo momento può trasformare ogni palla ricevuta in due punti), diminuisce in sicurezza in Riva, è troppo condizionata dalle lune di Smith, che resta il solo in grado di imprimere accelerazioni.

La Sinudyne è ovviamente altrettanto bisognosa del miglior Cosic per sperare di interrompere la «disonorevole» serie di disfatte in trasferta e chiudere il conto-scudetto in due rounds secchi, come l'anno scorso con la Billy. Poiché è improbabile che in settantadue ore la spina dorsale del Mormone abbia smesso di dolere, è altrettanto improbabile che si eviti il ricorso alla «bella» di sabato. C'è anche chi sospetta che la Sinudyne a Cantù possa perfino rinunciare in partenza alla lotta, per far riposare Cosic e puntare tutto sul terzo match: sarebbe un errore gravissimo, perché una facile galoppata stasera rafforzerebbe nella Gabetti la convinzione di poter vincere anche in piazza Azzurra.

Gianni Menichelli

Decisivi gli abbuoni al Giro di Puglia

Baronchelli a segno Saronni torna leader

CASTELLANA GROTTE — Con un colpo di mano, a 600 metri dal traguardo, G. B. Baronchelli ha anticipato i velocisti vincendo la terza tappa del Giro di Puglia, davanti alle Grotte di Castellana, con appena 2" di margine. Battendo in volata Mantovani, Gavazzi e Knudsen, Saronni ha conquistato i secondi di abbuono sufficienti a rilanciarlo in testa alla classifica. Saronni ha affrontato di slancio la curva a settanta metri dallo striscione, da vero equilibrista, potendo aver ragione così dei suoi avversari.

L'azione decisiva era stata promossa da Baronchelli a 7 chilometri dal traguardo, su una breve rampa. Raggiunto prima da Saronni, poi da Knudsen, Gavazzi e Mantovani, si è formato un quintetto che guadagnava 15" ridottisi a 8" sulla linea.

«E' stato Knudsen a propiziare questa mia vittoria — ha dichiarato Baronchelli —. Accorgendosi che Saronni e Gavazzi si marcavano, mi ha strizzato l'occhio, ho capito che avrei dovuto tentare. Knudsen ha rallentato, ritardando la reazione degli avversari».

Oggi è in programma un'altra tappa facile, di 213 chilometri, con traguardo a Campi Salentina. Domani il Giro di Puglia si concluderà a Martinafranca.

c. v.

ORDINE D'ARRIVO: 1. G. B. Baronchelli km 220 in 5 ore 19'17", media 41,342, abbuono 5"; 2. Saronni a 2", abbuono 3"; 3. Mantovani, abbuono 1"; 4. Gavazzi a 3"; 5. Knudsen a 4"; 6. Giacmana a 5" (segue il gruppo).

CLASSIFICA GENERALE: 1. Saronni 12 ore 46'55"; 2. Gavazzi a 3"; 3. Baronchelli a 5"; 4. Mantovani a 10"; 5. Knudsen a 15".

Raas in Belgio tappa e classifica

BRUXELLES — L'olandese Jan Raas, campione del mondo, ha vinto la terza tappa del Giro del Belgio di ciclismo, conquistando anche il primato della classifica generale.

Questa la classifica generale: 1. Raas 10 ore 33"; 2. De Vlaeminck a 18"; 3. Knetemann a 25"; 4. Oosterbosch a 30"; 6. Moser a 41".

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riollo
© 1980 Editrice LA STAMPA S.p.A.
Registrazione Tribunale di Torino n. 26,
CERTIFICATO N. 163 DEL 19-3-1979